

Musica in Duomo, mille giovani per la pace De Luca: “Raccogliere il messaggio del Papa”

di **Alessio Gemma**

Si erge a difensore del Papa. «Qualcuno dice che questo Papa non ha molto realismo politico. Credo che sia la persona con maggiore realismo: la guerra chiama guerra». Parla così Vincenzo De Luca nel Duomo: cattedrale gremita, mille giovani per il concerto della pace promosso da Regione e Curia. «Per quello che mi riguarda dobbiamo raccogliere il messaggio di papa Francesco», insiste De Luca nei suoi 5 minuti di saluto dall'altare prima dello spettacolo. È la chiave giusta per entrare in extremis in scaletta. Già, perché non era previsto l'intervento del presidente. Parla o non parla: il dilemma della vigilia. Misto all'imbarazzo della Curia che sposa il mes-

saggio di pace ma vuole scongiurare qualsiasi lettura politica. Con De Luca lanciato nella corsa alle Regionali, e in attesa del via libera o meno della Corte costituzionale sulla sua ricandidatura, la terza, oltre il limite dei due mandati. Prima dell'inizio, nella navata centrale, un alto esponente della Curia rassicura: «De Luca è intelligente, ha capito che non era il caso di intervenire qui». In quei momenti però l'ex sindaco di Salerno è impaziente, si aggira dietro le quinte dell'altare. «La scaletta la devi vedere tu», dice a un dirigente del suo staff. Si siede in un angolo, torvo. «Che fate? State tutti rilassati?», rimbrota altri due collaboratori. Che vanno alla ricerca, scaletta in mano, del direttore artistico Francesco Cicchella. Lo trovano. «Lo inserisci, dopo l'orchestra», confabulano. «Mi hanno appena comunicato che c'è un saluto del presidente De Luca che non era previsto», confessa Cicchella. Finalmente l'atmo-

Cattedrale gremita per il concerto promosso da Regione e Curia
Imbarazzo per la scelta del presidente di intervenire, parla per 5 minuti dopo l'orchestra
Poi spazio alle voci: duetto Noa-Toukan, presentano Marisa Laurito e Neri Marcoré



Manfredi, ma l'assessora Teresa Armatto. Quando fu lanciato il concerto con una conferenza stampa, da Palazzo San Giacomo fecero sapere di «averlo letto dalla stampa, non invitati». «Ci ritroviamo in un mondo - continua De Luca - dominato non dalla forza del diritto ma dal diritto della forza: carri armati, droni, missili. Siamo diventati indifferenti di fronte alle immagini che arrivano nelle case di bombardamenti, massacri, di bambini mutilati. Abbiamo maturato una banalizzazione della violenza, anche tra i giovani». Sul palco sale Irene Grandi che canta «Se mi vuoi», omaggio a Pino Daniele. «La storia ci insegna che le canzoni hanno portato sulle proprie ali anche l'indignazione di tante persone», dice Neri Marcoré, presentatore della serata con Laurito. Si alter-

nano così l'israeliana Noa con la palestinese Miriam Toukan, in un ideale abbraccio tra popoli in conflitto in Medio Oriente. «Credo nel potere della musica - racconta Toukan - per tenere le persone sempre più vicine, è arrivato il momento del dialogo: abbiamo bisogno di chiunque creda nella pace». E Noa: «Gli ostaggi stanno tornando a casa, i rifugiati nelle loro case a Gaza, ora è un momento di gra-



ziosa, spero prosegua». Le voci di Ermal Meta, Lina Sastri con «O sudato nammurato», Enzo Avitabile con «A Uerr». Artisti russi e ucraini, l'altro scambio simbolico per testimoniare il «cessate il fuoco». Accompagnate dal sax di Marco Zurzolo, le parole che strappano applausi dello scrittore Maurizio De Giovanni: «Siamo qui perché questa città è un racconto. Di musica, linguaggio universale. Siamo qui perché questa città è un racconto di festa. Se c'è festa, gioia, non c'è guerra».

sfera si rilassa. Ironia della sorte, la presentatrice Marisa Laurito - ignara del siparietto - ha appena dichiarato ai giornalisti: «Non c'è pace neanche fra di noi. Bisogna costruire la pace insegnando ai ragazzi e anche a noi stessi che bisogna superare le piccole guerre del quotidiano». Parte l'orchestra Sanitansamble con un *Te deum* e la «tammuriata della Sanità». Dietro l'altare arriva anche monsignor Francesco Beneduce: fa le veci del cardinale Domenico Battaglia, assente perché malato, e precede come «padrone

Concerto

Sopra, da sinistra Noa e Miriam Toukan (in abito verde) mentre duettano in Duomo e il presidente De Luca durante il suo intervento. In alto la chiesa gremita

FOTO DI RICCARDO SIANO

di casa» il saluto di De Luca. «Chi di noi è qui - dice Beneduce al pubblico - ha a cuore una sola cosa: la pace. Nei cuori, nelle famiglie, nel mondo. Sono contento di sapere che ci sono tanti giovani, la parrocchia è come la fontana del villaggio in cui si alternano le generazioni». Poi è la volta di De Luca che cita il Papa e «Napoli città della pace e della solidarietà aperta al mondo». In prima fila Mariolina Castellone, vicepresidente del Senato M5s e poi la pattuglia dei consiglieri regionali. Per il Comune non c'è il sindaco

ziosa, spero prosegua». Le voci di Ermal Meta, Lina Sastri con «O sudato nammurato», Enzo Avitabile con «A Uerr». Artisti russi e ucraini, l'altro scambio simbolico per testimoniare il «cessate il fuoco». Accompagnate dal sax di Marco Zurzolo, le parole che strappano applausi dello scrittore Maurizio De Giovanni: «Siamo qui perché questa città è un racconto. Di musica, linguaggio universale. Siamo qui perché questa città è un racconto di festa. Se c'è festa, gioia, non c'è guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per meriti civili e sociali

Mattarella nomina 5 campani Cavalieri della Repubblica

di **Mariella Parmendola**

La più giovane ha 24 anni, tre donne accomunate dalla scelta di vivere aiutando gli altri. E due uomini, che con il loro impegno hanno salvato delle persone. Cinque i campani che Sergio Mattarella ha deciso di premiare tra i 31 a cui il presidente della Repubblica ha conferito onorificenze in quanto testimoni di impegno civile.

La più sorpresa è **Marta Russo**, napoletana, che si prepara a partecipare alla cerimonia al Quirinale del 26 febbraio festeggiando con la sua famiglia. Ogni giorno da «influencer» sulla sedia a rotelle aiuta chi affronta le difficoltà di una quotidianità da disabile come lei. «Faccio video dal 2017, giro e provo a mettermi nelle condizioni di chi sta peggio di me», racconta a Repubblica. Mattarella l'ha nominata cavaliere del-

Le storie di Elena De Filippo, Armando Punzo, Marta Russo, Antonio Stellato e Maria Trapanese

l'Ordine al Merito della Repubblica italiana, «è il segno che c'è attenzione per questi temi e noi disabili non siamo soli. Vorrei essere un esempio per gli altri, per dare una speranza».

Maria Trapanese, invece, spende la maggior parte del proprio tempo per aprire ai disabili una porta nel mondo del lavoro, «così posso-



no sentirsi autonomi e realizzati» dice. E così spiega la finalità della sua associazione «La Bottega dei Semplici pensieri», che si dedica ai ragazzi down dal 2012. Sessantatré anni con una lunga esperienza di volontariato alle spalle, «è un'idea nata da un gruppo di mamme. Con la tenacia abbiamo aiutato tanti ragazzi. Questa onorificenza è il risul-

tato del lavoro di squadra», ci tiene a sottolineare. Ma non nasconde la forte emozione, «ancora faccio fatica a metabolizzare, è quasi irreale. Quando ho ricevuto la telefonata dal Quirinale ho pensato fosse uno scherzo. Abbiamo sempre lavorato in silenzio, con le mani e con il cuore, senza cercare riflettori», racconta. Un riconoscimento all'aiuto da-

to a chi è in difficoltà, giorno dopo giorno, che divide con la terza napoletana scelta dal Capo dello Stato: si tratta di **Elena De Filippo**, 61 anni. Nel suo caso è anche un segnale al governo Meloni, in quanto da presidente della cooperativa Dedalus si dedica «all'accoglienza e all'integrazione delle persone immigrate». Ha portato il teatro nelle carceri di tutta Italia **Armando Punzo**. Sessantaquattro anni, originario di Cercola, Punzo è il quarto campano dell'elenco del Quirinale: ha messo a disposizione dei detenuti la sua esperienza di attore e regista per percorsi professionali in grado di offrire un'occasione a chi ha scontato la pena. È un poliziotto del casertano il più giovane dei cinque e si chiama **Antonio Stellato**. Ha 23 anni, premiato per avere salvato la vita a un bambino di sette anni che ha rischiato di annegare in piscina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA